

Sillabo di riferimento per l'insegnamento dell'italiano della musica

Paolo E. Balboni

4 Struttura del sillabo

Come detto in 1.2.1, si sono individuati tre gruppi di studenti impegnati in formazione musicale, tre pubblici con necessità linguistiche specifiche:

- a. strumentisti, concertisti, orchestrali;
- b. cantanti;
- c. musicologi, compositori, direttori d'orchestra.

La prima parte del sillabo riguarda gli elementi comuni a tutti i gruppi, e corrisponde dunque ad un'area comune generale; la seconda parte aggiunge degli elementi specifici per i diversi pubblici destinatari.

Le sezioni in cui si articolano entrambe le parti sono:

- a. morfosintassi e testualità;
- b. terminologia;
- c. funzioni ed atti comunicativi.

Vediamo più specificamente come sono costruite queste sezioni.

La prima sezione riguarda la testualità, termine generico con cui abbiamo indicato non tanto i tipi di testo (di solito sono testi argomentativi e testi referenziali), quanto piuttosto la tradizione stilistica della comunità di discorso di cui fanno parte:

Vengono considerati tre ambiti testuali:

- a. testi di storia della musica, in cui la principale difficoltà per non nativi è nella strutturazione della *consecutio temporum* al passato, oltre che nei riferimenti culturali e storici spesso opachi per non europei;
- b. testi letterari, cioè i libretti d'opera, di diversa natura, spesso molto difficili anche per madrelingua che non abbiano consuetudine con i testi ottocenteschi;
- c. testi critici, soprattutto di carattere musicologico.

Quanto alla terminologia, si è distinto tra

- a. teoria e storia della musica: i generi musicali, in particolare il melodramma; la storiografia musicale; la teoria della musica;
- b. l'esecuzione musicale, e cioè i termini specifici dell'esecuzione, del solfeggio e della notazione musicale; dell'orchestra, con i relativi

strumenti musicali e strumentisti; dell'organizzazione istituzionale e teatrale.

Infine, la dimensione pragmatica. Come illustrato in Balboni (2018) utilizziamo un modello funzionale ricavato dall'integrazione tra il modello ontogenetico di Jakobson e quello filogenetico di Halliday, modello che porta ad individuare sei macrofunzioni (personale, interpersonale, referenziale, regolativa, poetico-immaginativa, metalinguistica), al cui interno si individuano e raccolgono gli atti comunicativi (le *communicative functions* dei metodi nozionali-funzionali), ad esempio esprimere gusti e giudizi e spiegarne la ragione, e così via.

Le sezioni specifiche per le tre aree sono costruite con le stesse voci, in modo che sia possibile innestare gli aspetti specifici come naturale continuazione dell'area comune.